



PARTE PRIMA

IL SISTEMA ORTOFRUTTICOLO VENETO FRA LIMITI E OPPORTUNITÀ

1 IL MERCATO DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN VENETO

(Simona Barbieri, Simona Bertozzi)

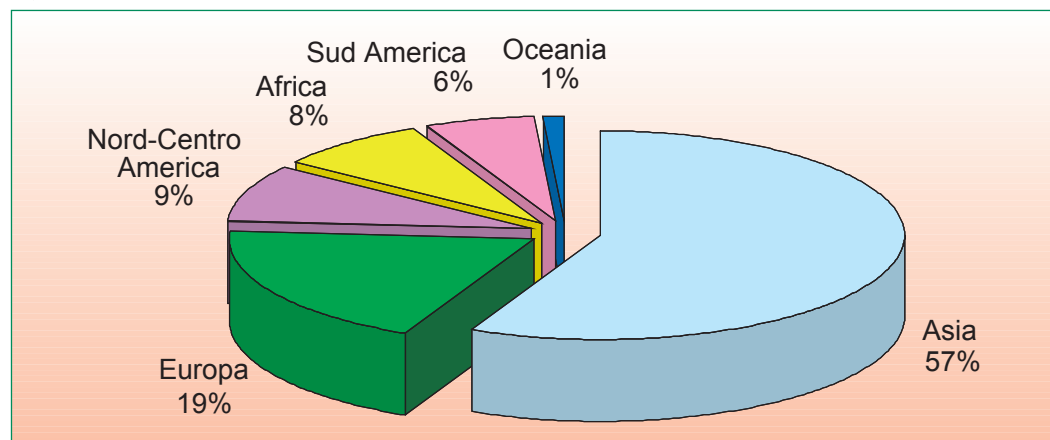
1.1 ELEMENTI DI SCENARIO: UN MERCATO SEMPRE PIÙ GLOBALIZZATO

Lo scenario economico mondiale degli ultimi anni è stato caratterizzato da una notevole espansione del commercio internazionale in termini di scambi di beni e di servizi. L'incremento non risulta ugualmente distribuito nelle varie aree del pianeta: Cina e Russia primeggiano mentre Stati Uniti, Giappone ed Europa seguono in toni minori. Dal 2004 l'Europa comunitaria è costituita da 25 Stati Membri e tale ampliamento ha sancito la creazione del più grande mercato del mondo, con grandi potenzialità di sviluppo per i diversi settori dell'economia. In questo contesto generale l'agricoltura europea ha fortemente risentito delle difficoltà determinate dall'andamento dei mercati internazionali.

Per poter identificare quantitativamente la produzione ortofrutticola mondiale si è suddiviso l'intero pianeta in quote rappresentative della provenienza per continente. Complessivamente la produzione mondiale di ortofrutta nel 2003 è stata di 1,64 miliardi di tonnellate (fonte: FAO).

La maggiore area di produzione mondiale è l'Asia, dove si ottiene il 57% del totale delle produzioni ortofrutticole; l'Europa rappresenta il 19%, il Nord-Centro America il 9% e, a seguire, l'Africa con l'8%, il Sud America con il 6% e l'Oceania con l'1% (fig. 1.1).

Fig. 1.1 - Distribuzione della produzione ortofrutticola mondiale (dati in %)



Fonte: FAO

Nel 2003 la produzione di prodotti ortofrutticoli (frutta, ortaggi, patate) nel mondo è stata pari a 88 miliardi di dollari USA con un flusso di merce pari a 170 milioni di tonnellate. La crescita esponenziale degli ultimi 20 anni, durante i quali il commercio mondiale è fortemente cresciuto sia per la frutta che per gli ortaggi, ha portato a raddoppiare abbondantemente le esportazioni.

Nel contesto globale l'Europa ha un ruolo di leader, rappresentando sia il principale importatore (53% in volume e 59% in valore su totale mondiale import) che il maggiore esportatore (38% in volume, 47% in valore). È evidente il netto sbilanciamento dell'Unione Europea a favore dell'importazione: nel 2002 a fronte di esportazioni pari a 19 milioni di dollari USA, vi è stata un'importazione pari a 27 milioni di dollari.

La produzione e il commercio in Italia

La produzione ortofrutticola italiana è caratterizzata da un bilancio negativo: calano i consumi, diminuiscono i volumi esportati, l'offerta supera la domanda.

Occorre recuperare efficienza sia in termini di costi che di qualità puntando anche sulla comunicazione.

Nel 2004 la produzione è stata di 27,6 milioni di tonnellate (fig. 1.2):

- 6,2 milioni di tonnellate di frutta (+9,6% rispetto 2003);
- 3,3 milioni di tonnellate di agrumi (+16,6% rispetto al 2003);
- 18,1 milioni di tonnellate di ortaggi (+10,3% rispetto al 2003).

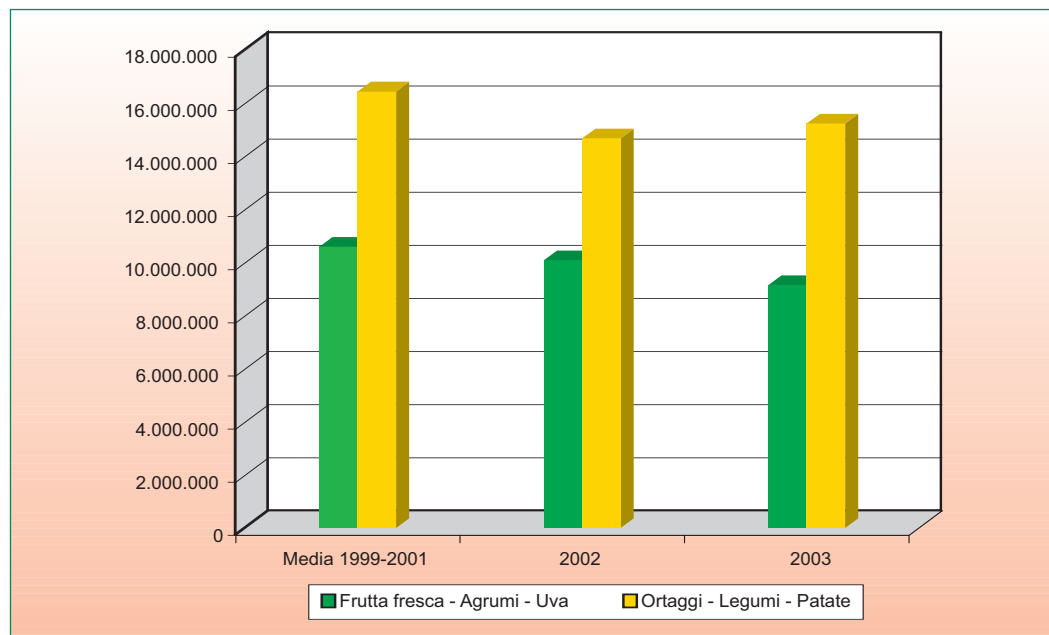
La produzione lorda vendibile è stata quantificata in 11,7 miliardi di euro (-3,6% rispetto al 2003), per un fatturato complessivo di 22,5 miliardi di euro (+1,3% sul 2003).

Nel 2004 Italia, Spagna e Francia hanno fornito circa il 60% della produzione ortofrutticola dell'UE. Per quanto concerne i quantitativi prodotti, negli ultimi dieci anni il nostro paese ha ceduto il ruolo di leader produttivo alla Spagna, produttrice nel 2003 di 31 milioni di t. L'analisi dei dati riguardo alle superfici agricole investite a colture ortofrutticole in Italia fra il 1998 e il 2003 ha fatto registrare una contrazione pari all'1,9% a cui ha corrisposto anche una flessione produttiva.

La riduzione degli investimenti e della produzione ha riguardato in particolare la frutta fresca, gli agrumi e le patate. All'opposto si deve registrare un aumento riguardante le colture orticole protette (in serra). L'andamento delle esportazioni italiane di prodotti ortofrutticoli freschi negli ultimi venti anni ha avuto un segno positivo, con un aumento dei quantitativi esportati sia di frutta che di ortaggi. A partire dagli anni '80 l'Italia ha anche però rappresentato un notevole mercato importatore: infatti i quantitativi di prodotti importati si sono moltiplicati divenendo rilevanti anche per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti nazionale. Questa ha avuto un saldo attivo in netta crescita sino al 2001, quando si sono toccati 1.250 milioni di euro. Attualmente la tendenza è quella di un aumento delle importazioni e di una regressione delle esportazioni. Il saldo attivo per gli ortofrutticoli freschi è passato

dai 1.250 milioni di euro del 2001 ai 450 milioni del 2004. Se si esclude la frutta tropicale e le banane importate da paesi terzi, l'importazione riguarda in gran parte i paesi comunitari. Dalla Spagna vengono importati forti quantitativi di agrumi e ortaggi. Dalla Francia si importano patate oltre che frutta. Dai paesi del Centro Europa (Germania, Paesi Bassi) si importano particolarmente patate. La Spagna è il principale *competitor* dell'Italia in ambito comunitario, ma attualmente altri paesi dell'area mediterranea come Marocco, Egitto e Turchia hanno un peso sempre maggiore nelle importazioni sia italiane che degli altri partner comunitari. Anche le produzioni de-stagionalizzate (es. frutta estiva durante i mesi invernali) provenienti dall'emisfero Sud (Sud America, Nuova Zelanda, Sud Africa) rappresentano una parte cospicua delle importazioni italiane e dell'UE in generale.

Fig. 1.2 - Produzione italiana di ortofrutta (t)



Fonte: ISMEA su dati ISTAT

La produzione in Veneto

Secondo i dati ISTAT, nel 2004 la produzione ortofrutticola veneta è risultata pari a circa 873 milioni di euro, registrando un notevole incremento rispetto ai valori del 2003 e del 2002 (+3,9% e +3,0% rispettivamente). La composizione di tale produzione vede prevalere le colture orticole rispetto a quelle frutticole (tab. 1.1): il valore ai prezzi di base delle prime è pari ad oltre 613 milioni di euro, mentre per le seconde si aggira intorno ai 260 milioni di euro. Rispetto al complesso del

sistema ortofrutticolo nazionale, il peso dell'ortofrutta veneta si mantiene stabile. L'analisi dettagliata evidenzia però che nel panorama nazionale sta crescendo il peso delle produzioni orticole in Veneto, mentre quelle frutticole sembrano avviarsi ad una progressiva marginalizzazione. Considerando le singole colture, i dati relativi al 2004 evidenziano come solo per cinque specie il valore della produzione abbia superato i cinquanta milioni di euro:

- Melo: 92 milioni di euro
- Lattuga: 83 milioni di euro
- Radicchio e Pero: 57 milioni di euro ciascuno
- Pomodoro: 53 milioni di euro

Tab. 1.1 - La produzione ortofrutticola raccolta in Veneto (000 t)

	2003	2004	2005
Piante da tubero	104	136	141
Ortaggi in piena area	609	677	699
Ortaggi in serra	140	171	168
Frutta	447	535	537

Fonte: Istat (dati aggiornati a settembre 2006)

La ripartizione delle produzioni fra le singole province venete evidenzia la distribuzione geografica delle colture (tab. 1.2). In particolare emerge una forte concentrazione delle produzioni frutticole nella provincia di Verona, che da sola rappresenta oltre il 60% dell'offerta regionale, seguita a distanza dalla provincia di Rovigo, con il 17% circa.

Tab. 1.2 - La produzione ortofrutticola raccolta in Veneto per provincia nel 2005 (000 t)

	Piante da tubero	Ortaggi in piena aria	Ortaggi in serra	Frutta
Verona	42	108	59	348
Vicenza	39	76	4	18
Belluno	3	1		1
Treviso	8	35	5	21
Venezia	3	159	77	26
Padova	35	160	16	47
Rovigo	11	160	7	77
Veneto	141	699	168	537

Fonte: Istat (dati aggiornati al mese di maggio 2006)

La produzione di ortaggi in piena aria appare invece meglio ripartita nel territorio regionale. Le principali aree di produzione sono ubicate nelle province di Rovigo (26%), di Venezia (23%) e di Padova (20%), anche se quote significative dell'offerta complessiva provengono anche dalle province di Verona e di Vicenza. Le province di Venezia e di Verona originano inoltre la maggior parte dell'offerta regionale di ortaggi prodotti sotto serra, con quote, rispettivamente, del 46% e

del 35%. Infine la produzione di patate risulta concentrata nelle province di Verona, di Vicenza e di Padova, con quote simili tra di loro.

Le imprese di trasformazione in Veneto

Secondo il Censimento dell'Industria del 2001, nel Veneto hanno la propria sede 94 industrie di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli², 36 delle quali hanno carattere artigianale. Le suddette imprese contano nel complesso 106 unità locali e poco più di 1.800 addetti. Nella tabella 1.3 si dettaglia la ripartizione di tali imprese in funzione della loro forma giuridica, del numero di addetti e della loro diffusione territoriale. La maggior parte delle imprese ha natura societaria: in particolare sono state censite 77 società, 11 delle quali assumono veste cooperativa. Nonostante la forma societaria, in molti casi si tratta di aziende di piccole dimensioni, caratterizzate da un numero di addetti inferiore o uguale a 5. Le aziende che rientrano in questa categoria sono infatti 45, poco meno della metà delle imprese complessivamente censite. Al contrario, sono solo quattro le aziende che contano cento o più addetti.

Tab. 1.3 - Le imprese di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli in Veneto nel 2001

Forma giuridica		Numero di addetti		Diffusione territoriale	
Tipologia	N. aziende	Tipologia	N. aziende	Tipologia	N. aziende
Impresa individuale	16	1-5 addetti	45	Comunale	89
Società	66	6-19 addetti	30	Provinciale	-
Società cooperative	11	20-99 addetti	15	Regionale	3
Altro	1	100 addetti	4	Nazionale	2

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria 2001

Un altro aspetto interessante è rappresentato dalla diffusione territoriale delle imprese:³ i dati evidenziano infatti che quasi tutte le imprese hanno attività estremamente concentrate a livello territoriale. Esso è un tratto caratterizzante le imprese italiane in genere, delle filiere agroalimentari in particolare. È significativa nel settore la crescita progressiva delle imprese che operano la lavorazione e la conservazione di frutta e ortaggi: dall'analisi condotta, desumendo le informazioni dal Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, emerge come negli ultimi anni in Veneto si siano raggiunte le 160 unità (alla fine del 2005), con un tasso di variazione medio annuo pari al 6%. La crescita nel numero di imprese attive è risultata ancora maggiore, con un tasso del 8,1% l'anno (tab. 1.4).

2) Si fa riferimento alla classificazione delle imprese secondo il codice Ateco DA 15.3 "Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi".

3) Si fa riferimento alla gestione, da parte delle imprese, di unità locali variamente dislocate nel comune ove ha sede l'impresa e/o in altri comuni della stessa provincia, della medesima regione o di altre regioni.

Tab. 1.4 - Imprese di lavorazione e conservazione della frutta e degli ortaggi in Veneto (anni 2003-2005)

	2003	2004	2005
Registrate	143	147	160
Attive	117	121	136

Fonte: Movimprese

La distribuzione territoriale delle imprese mostra una netta prevalenza dell'area veronese che registra il maggior numero di attività, ma risultano rilevanti anche le province di Rovigo e Padova (tab. 1.5).

Tab. 1.5 - Imprese di lavorazione e conservazione della frutta e degli ortaggi in Veneto per provincia (anno 2005)

Province	Registrate	Attive
Belluno	3	2
Padova	29	22
Rovigo	33	27
Treviso	18	18
Venezia	7	7
Verona	49	41
Vicenza	21	19
Veneto	160	136

Fonte: Movimprese

1.2 IL CONSUMO DI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

In Italia si consumano sempre meno frutta e verdura: in quattro anni dal 2000 al 2004, il volume dei consumi di frutta delle famiglie è calato del 10,1%, toccando quota 4,5 milioni di tonnellate, mentre gli ortaggi sono scesi del 16,4%, per una quota pari a 3,7 milioni di tonnellate. L'offerta è stata eccedente rispetto alla domanda e la crisi economica ha condizionato pesantemente la situazione. Le famiglie italiane nel 2004 hanno acquistato frutta e verdura fresca per 8.266.000 tonnellate (-4,6% rispetto ai 8.634.000 del 2003), spendendo 11,9 miliardi di euro, ovvero il 6,5% in meno rispetto ai 12,7 miliardi del 2003.

L'acquisto medio annuo per nucleo è sceso per la prima volta sotto i 400 kg: 383 kg con un calo di 25 kg (-8,37% sul 2003). In una fase così delicata è fondamentale osservare le abitudini di spesa dei consumatori per agire in modo segmentato nei confronti del nuovo target delineato. In particolare i dati confermano che il consumo di prodotti ortofrutticoli di IV gamma nel 2004 è aumentato di 2.000 tonnellate rispetto al 2003. Le famiglie che hanno fatto almeno un acquisto sono passate da 7,5 milioni a 8,3 milioni dimostrando un costante trend in crescita parallelo alle diverse esigenze alimentari dei nuclei famigliari italiani.

L'acquisto totale medio è passato da 1,7 kg a 1,8 kg, mentre la spesa è passata da 14 a 15,4 euro. Indispensabile quindi agire in tale settore per indirizzare la ricerca nell'ottica di una qualità migliore e di un servizio ottimale: il consumatore di oggi vuole frutta e verdura di buona qualità già pronta, lavata e porzionata. La tabella 1.6 illustra un'indagine condotta nel 2002 in Italia inerente il consumo procapite di prodotti ortofrutticoli, quantificabile in 412,2 grammi al giorno, suddivisibili in 213,4 g di verdura e 197,8 g di frutta (Fonte: Inran).
Suddividendo i consumi di prodotti ortofrutticoli fra i due sessi, differenti fasce di età, aree geografiche e anche status sociali, si nota come in Italia le differenze siano più marcate rispetto ad altri paesi europei e occidentali.

Tab. 1.6 - Consumo medio giornaliero di frutta e verdura in Italia (grammi)

	Verdura	Frutta	Totale
Campione totale			
Maschi e Femmine	213,4	197,8	412,2
Femmine	210,6	196,2	406,8
Maschi	216,7	199,3	416,0
Per fasce d'età			
Bambini 1-9	104	143,5	247,5
Adolescenti 10-17	178	162,6	340,6
Adulti 18-64	226,6	203,7	430,3
Anziani + 64	228,3	226,8	455,1
Per aree geografiche			
Nord-Ovest	196,8	226,6	423,4
Nord-Est	193,8	171,9	365,7
Centro	223,1	171,9	395,0
Sud	233,2	202,1	435,3

Fonte: INRAN da Bioagricoltura n.82 maggio-giugno 2003

La spesa domestica di prodotti ortofrutticoli

I prodotti ortofrutticoli rappresentano il 14% della spesa domestica alimentare in Italia e sono la terza voce di spesa dopo carne e uova (23%), latte e derivati (17%) (fig. 1.3).

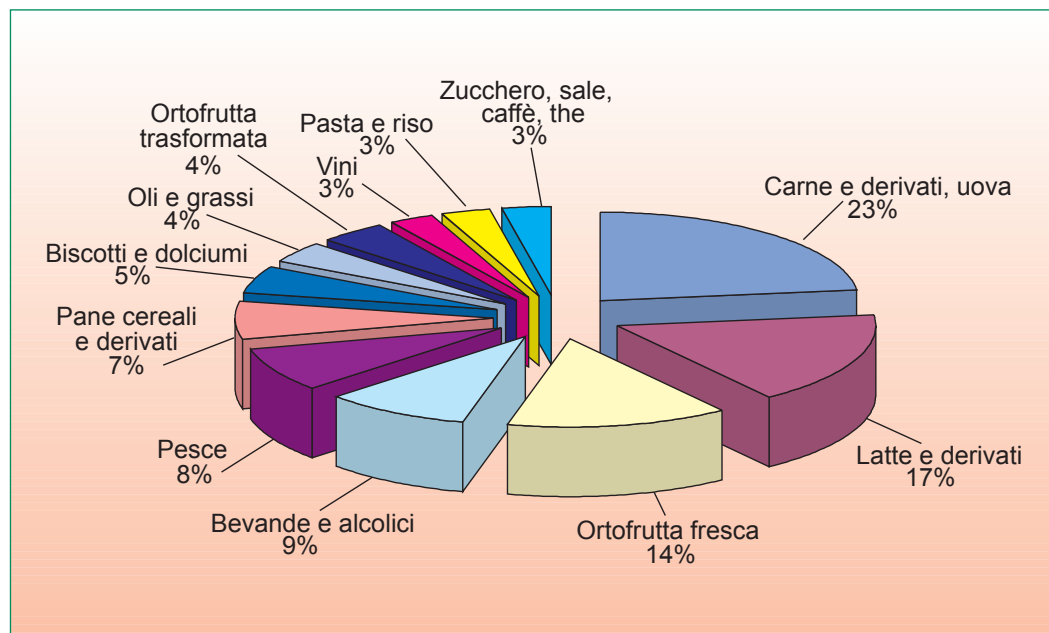
Il consumo di ortofrutta è diviso tra frutta (55%) e ortaggi (45%). In Italia è stata rilevata fra il 1998 e il 2004 una generale diminuzione del consumo e dell'acquisto sia di frutta che di ortaggi. Il calo dei consumi si inserisce in una generale diminuzione dei consumi domestici alimentari ma con un trend maggiormente spiccato.

La dimensione degli acquisti di prodotti ortofrutticoli in Italia nel 2004 è stata, in volume, pari a 8.266.000 t, per un valore di 12 miliardi di euro. Per quanto attiene la frutta, si evidenzia una diminuzione in volume di acquisto di 400.000 t circa dal 1998 al 2003. Dal 2003 al 2004 si sono poi perse ulteriori 241.000 t.

La distribuzione della spesa per grandi aggregati di prodotti evidenzia che le voci di spesa più importanti del comparto ortofrutticolo sono la frutta fresca (esclusi

gli agrumi) e gli ortaggi freschi. Infatti questi due aggregati complessivamente formano il 58% della spesa totale. Da rilevare la voce degli ortaggi conservati, dove si concentra il 16% della spesa, seguito dagli ortaggi in scatola con il 10%, dagli agrumi con l'8% e dagli ortaggi surgelati con il 6%.

Fig. 1.3 - La spesa domestica alimentare in Italia nel 2003 (valori in %)



Fonte: elaborazione Ismea su dati Ismea - Ac Nielsen-Homescan

Nel corso del periodo 2000-2004 la composizione del paniere di spesa è rimasta sostanzialmente inalterata (fig. 1.4).

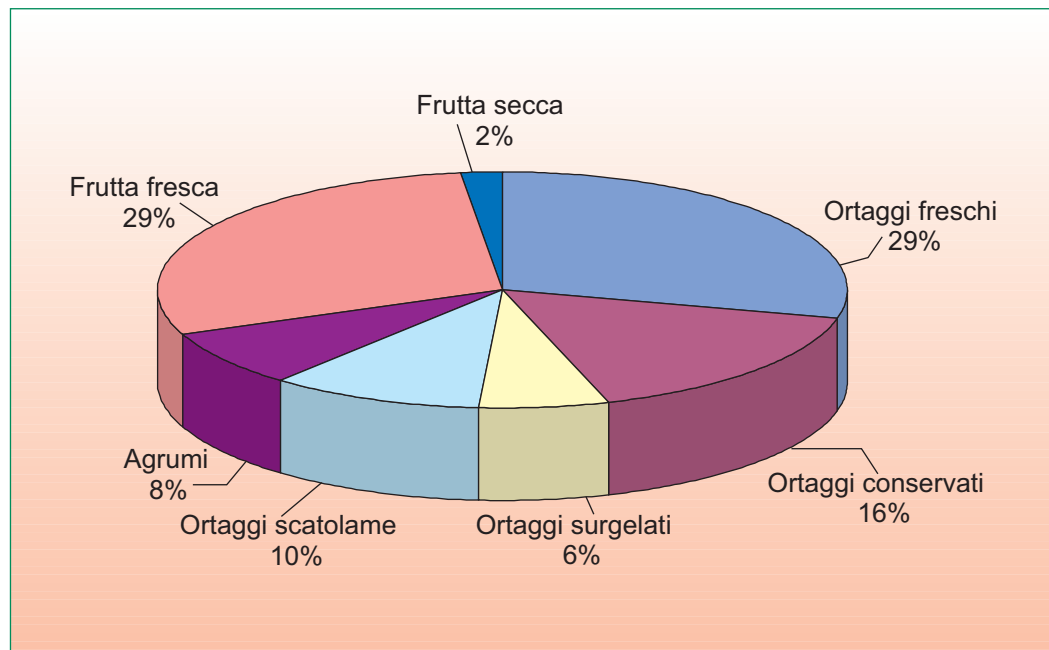
L'acquisto medio annuo di frutta per famiglia acquirente è passato da 218 kg nel 1998 a 182,5 kg nel 2004. Una diminuzione ancora più rilevante si osserva per gli ortaggi: infatti la perdita in termini di volumi consumati dal 1998 al 2004 è stata di 816.000 t, con un acquisto medio annuo che è sceso da 249 a 199,9 kg /famiglia acquirente (Fonte CSO).

Il numero delle famiglie acquirenti si è mantenuto stabile negli ultimi anni sia per quanto concerne la frutta che per la verdura.

Il trend degli acquisti domestici di ortofrutta degli ultimi cinque anni è decisamente negativo. I volumi totali acquistati dalle famiglie sono passati infatti da oltre 6,5 milioni di tonnellate nel 2000 a 5,4 milioni di tonnellate nel 2004, evidenziando una riduzione in termini percentuali pari a -17%. La diminuzione dei volumi acquistati è stata costante lungo tutto il quinquennio con una variazione media annua

pari a -4,5%. Significativo che siano in calo tutte le principali voci del comparto, con la sola eccezione dei frutti di bosco e dei frutti esotici: questi ultimi, importati evidentemente dall'estero, evidenziano il cambiamento nelle abitudini alimentari dei consumatori italiani, inclini alla conoscenza di prodotti di differente provenienza.

Fig. 1.4 - Composizione del paniere di spesa per l'ortofrutta in valore (2004)



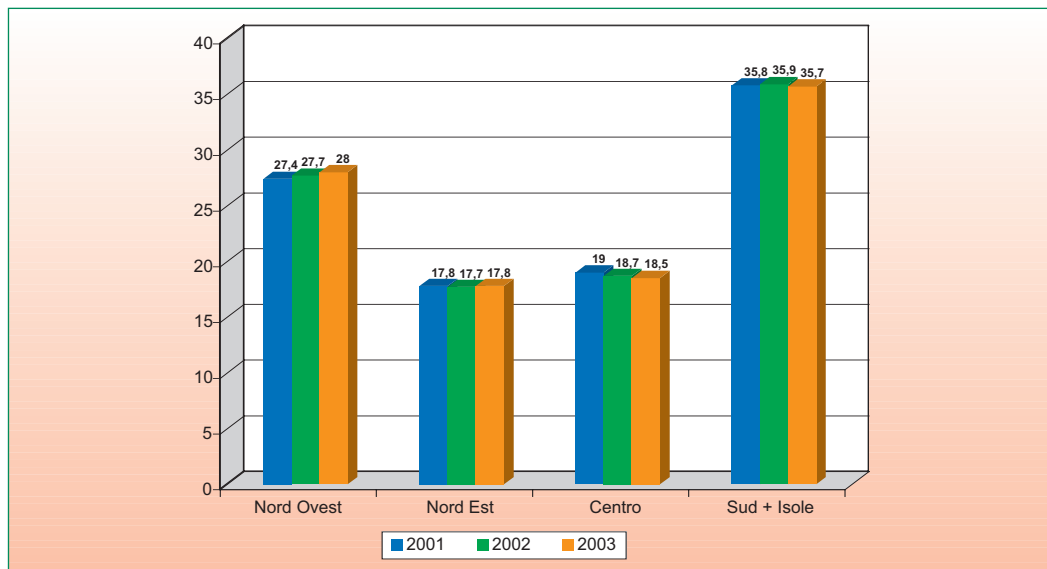
Fonte: elaborazione Ismea su dati Ismea - Ac Nielsen-Homescan

La distribuzione dei consumi e della spesa per area geografica

Frutta e ortaggi vengono consumati in maggiore quantità al Sud e nelle Isole senza particolari variazioni nei tre anni presi in considerazione (2001-2003). In seconda posizione il Nord Ovest che vede crescere nel 2003 il consumo di ortofrutta, mentre il Nord Est emerge per i minori consumi registrati (figg. 1.5 e 1.6). Probabilmente l'evoluzione delle abitudini alimentari attuali ha risentito in misura minore al Sud Italia dei fattori che inducono il consumatore ad una razionalizzazione dei tempi e delle tipologie di acquisto quotidiane. Oggi infatti il calo dei consumi può essere ascrivito a due fattori principali:

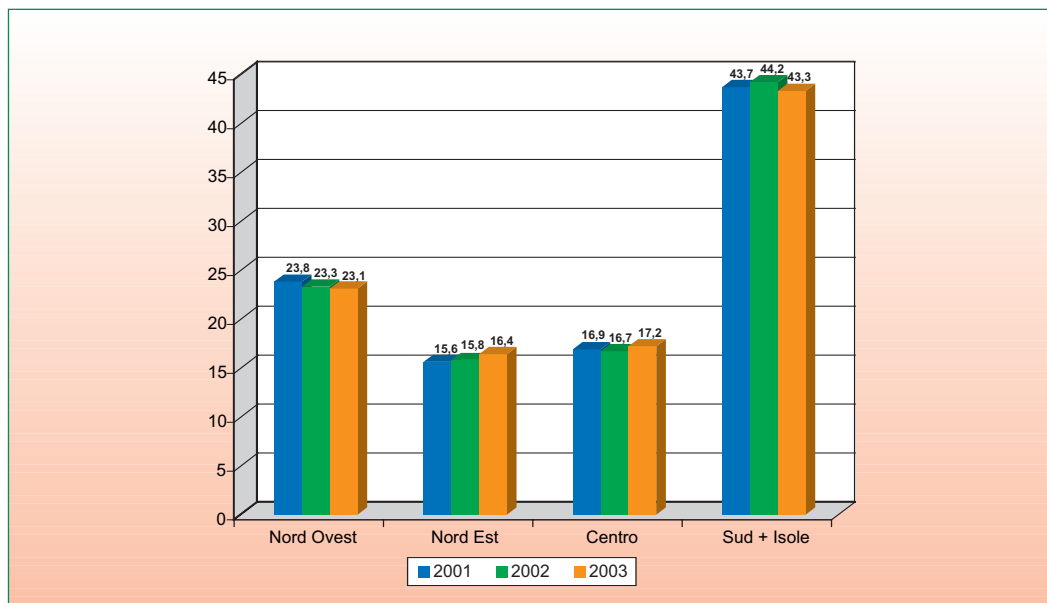
- minore tempo a disposizione per effettuare la spesa e preparare i pasti;
- propensione all'acquisto di beni alternativi (surgelati, piatti pronti, dessert).

Fig. 1.5 - Distribuzione percentuale degli acquisti di frutta in volume per area geografica: confronto 2001-2003



Fonte: Agri Cesena - Gfk - IHA Italia

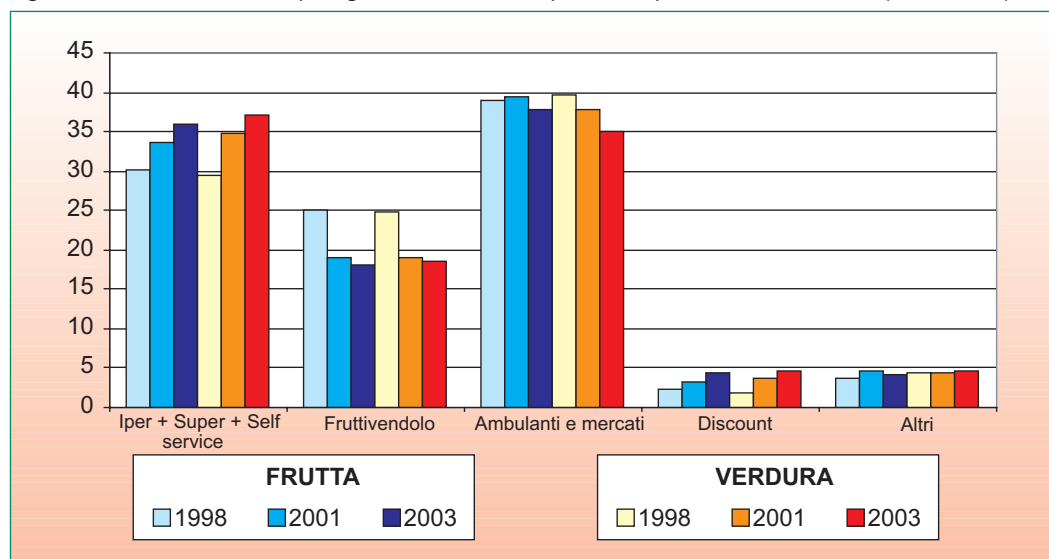
Fig. 1.6 - Distribuzione percentuale degli acquisti di ortaggi in volume per area geografica: confronto 2001-2003



Fonte: Agri Cesena - Gfk - IHA Italia

Al Nord si realizza la maggiore spesa complessiva dovuta a prezzi unitari più elevati. Il minor prezzo medio si è registrato nel Sud Italia (2003): 1,14 euro contro una media nazionale di 1,31 euro per la frutta; 1,18 euro contro una media nazionale di 1,41 euro per gli ortaggi. Il minor prezzo medio che si registra nel Mezzogiorno è dovuto alla differente composizione dei canali di vendita: infatti al Sud si verifica una incidenza maggiore del canale ambulanti/mercati che propone prezzi più bassi. Nelle regioni centro-meridionali la situazione è in netta evoluzione per il forte sviluppo della GDO negli ultimi 5 anni. Il ricorso a strutture della GDO (es. Ipermercati) può in effetti comportare un allungamento dell'intervallo d'acquisto. Le indagini di mercato hanno rilevato in Italia sia la rarefazione degli atti di acquisto che la mancata compensazione di questa con l'aumento dei volumi acquistati per singola spesa. Tale fenomeno, unito ad altri fattori (prodotti alternativi), può causare un abbassamento dei consumi dei prodotti ortofrutticoli freschi. Sud e Centro Italia sono le aree italiane in cui risulta più forte la caduta dei consumi sia di frutta che di verdura fra il 1999 e il 2003. L'evoluzione dei modelli di consumo è evidente anche nelle variazioni della tipologia dei canali d'acquisto dei prodotti ortofrutticoli utilizzati (fig. 1.7).

Fig. 1.7- Evoluzione della tipologia dei canali d'acquisto dei prodotti ortofrutticoli (1998-2003)

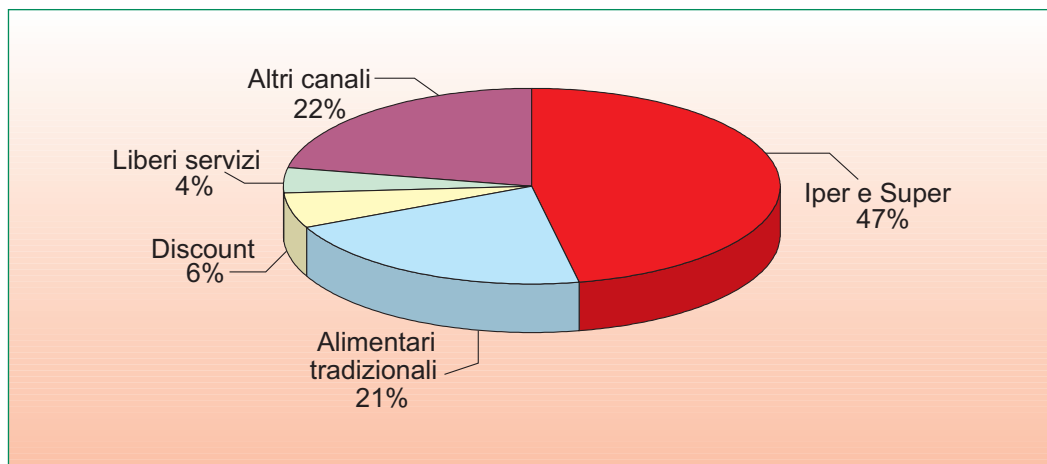


Fonte: Ismea

In termini di volumi, l'ortofrutta è rimasto uno dei pochi comparti in cui il canale commerciale dei Supermercati e degli Ipermercati non è ancora riuscito a raggiungere il controllo del 50% del mercato anche se la percentuale (47%) rivela la forte

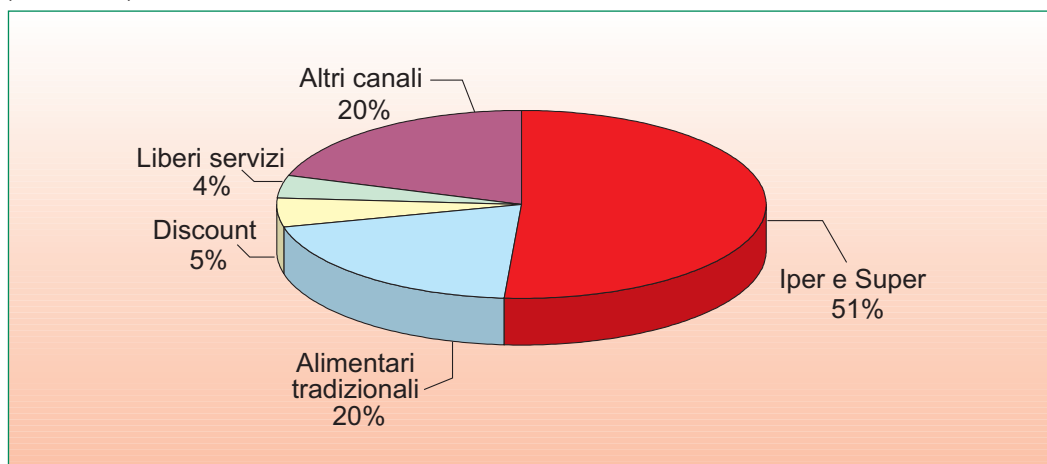
crescita sviluppata: in valore tale percentuale è stata raggiunta e superata a partire dal 2002 (figg. 1.8 e 1.9). Il canale della Distribuzione Moderna è ancora arginato sia dal dettaglio tradizionale, sia dal canale denominato “altri” che qui in particolare rappresenta gli ambulanti e la produzione propria. Attraverso la produzione propria e i mercati rionali transita infatti una quota costantemente pari al 22-23% dei volumi totali, equivalente a circa il 20% dei valori dell’intero comparto.

Fig. 1.8 - Distribuzione percentuale degli acquisti di ortofrutta in volume per canale di vendita (anno 2004)



Fonte: Ismea

Fig. 1.9 - Distribuzione percentuale degli acquisti di ortofrutta in valore per canale di vendita (anno 2004)



Fonte: Ismea

1.3 IL RUOLO DEL VENETO NEGLI SCAMBI COMMERCIALI DI ORTOFRUTTA

La visione generale delle movimentazioni di prodotti ortofrutticoli sia in export che in import nelle province della regione Veneto è fondamentale per comprendere globalmente i flussi quantitativi reali. In particolare si dettagliano le variazioni delle quantità esportate ed importate nel 2003 rispetto al 2004 (tab. 1.7 e fig. 1.10). Emerge la prevalenza quantitativa dell'import rispetto all'export, ad eccezione di Verona: essa sventa rispetto alle altre province, con volumi nettamente superiori, che evidenziano una leadership non solo nella produzione ma soprattutto nella movimentazione dei prodotti ortofrutticoli. Essa è infatti il maggior comprensorio produttivo regionale concentrando la percentuale maggiore delle coltivazioni ortofrutticole venete. Evidentemente Verona svolge un ruolo ascrivibile a quello di piattaforma logistica redistributiva dei prodotti rapportandosi attivamente sia con il mercato regionale interno, sia con le altre regioni italiane (in particolare quelle del Sud), sia con il Nord Europa (principalmente con la Germania).

Tab. 1.7 - Scambi province Veneto-Europa 25 (dati in migliaia di euro e variazioni %)

	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2003	2004	Var.%	2003	2004	Var.%	2003	2004
Belluno	42	48	13,41	1.334	1.295	-2,96	-1.292	-1.246
Padova	53.264	50.314	-5,54	97.778	87.709	-10,3	-44.513	-37.395
Rovigo	27.410	21.176	-22,8	32.084	29.133	-9,2	-4.673	-7.958
Treviso	8.856	10.462	18,14	39.472	32.721	-17,1	-30.617	-22.259
Venezia	8.011	8.133	1,53	90.274	61.389	-32	-82.264	-53.256
Vicenza	19.492	16.897	-13,3	15.631	16.235	3,87	3.862	662
Verona	231.360	209.570	-9,42	201.273	191.109	-5,05	30.087	18.461
Veneto	348.435	316.600	-9,14	477.846	419.591	-12,2	-129.411	-102.990

Fonte: Istat, banca dati Coeweb (dati sul commercio estero aggiornati a dicembre 2005)

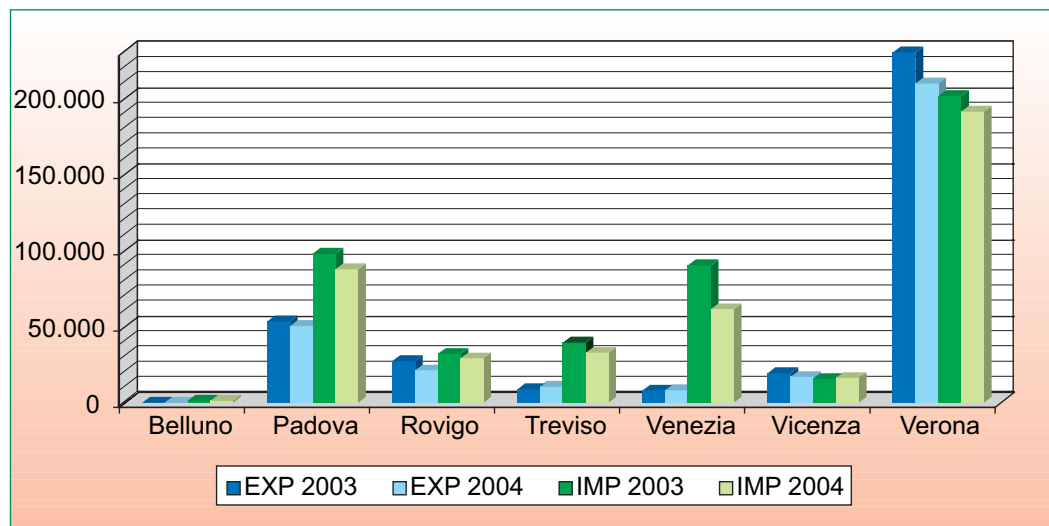
Padova, risulta il secondo centro più importante della regione per quanto concerne gli scambi di prodotti ortofrutticoli ma è caratterizzata da volumi nettamente inferiori rispetto a Verona. La quota di import prevale su quella di export sia nel 2003 che nel 2004: tali dati sono condizionati dalla presenza del più grande interporto italiano, secondo in Europa solo a quello di Monaco di Baviera, dotato di due piattaforme per spedizioni e magazzini con spazio utile pari a più di 200.000 metri quadrati. Evidente quindi la rilevanza dal punto di vista logistico sia per le attuali movimentazioni sia per i potenziali ampliamenti.

Venezia è la provincia maggiormente condizionata dalla logistica infrastrutturale: il porto dovrebbe fungere infatti da smistamento delle merci, ma i dati sottoli-

neano che questo avviene solo in entrata, a conferma della generale riluttanza culturale e strutturale nei confronti del trasporto marittimo, potenziale importante alternativa a quello su strada.

Treviso vede prevalere nettamente gli scambi in importazione rispetto a quelli in esportazione mentre Rovigo è caratterizzata dalle medesime movimentazioni sia in import che in export. Poco significativi i dati relativi a Belluno e Vicenza, che movimentano quantitativi esigui.

Fig. 1.10 - Scambi province Veneto-Europa 25 nel 2004 (in migliaia di euro)



Fonte: Istat, banca dati Coeweb (dati sul commercio estero aggiornati a dicembre 2005)

In Veneto calano sia l'export che l'import relativamente agli scambi con l'Europa. Verona e Padova complessivamente movimentano la quota maggiore di volumi. Nel caso dell'export, esaminando i dati globali emerge un calo pari a -9%: si è passati infatti da 348.435 a 316.600 migliaia di euro. Le diminuzioni più significative si sono realizzate nelle province di Rovigo (-22,8) Vicenza (-13,3) e Verona (-9,42).

Considerato il totale export della regione relativo all'anno 2004, pari a 316.600 euro si possono scorporare i dati più significativi:

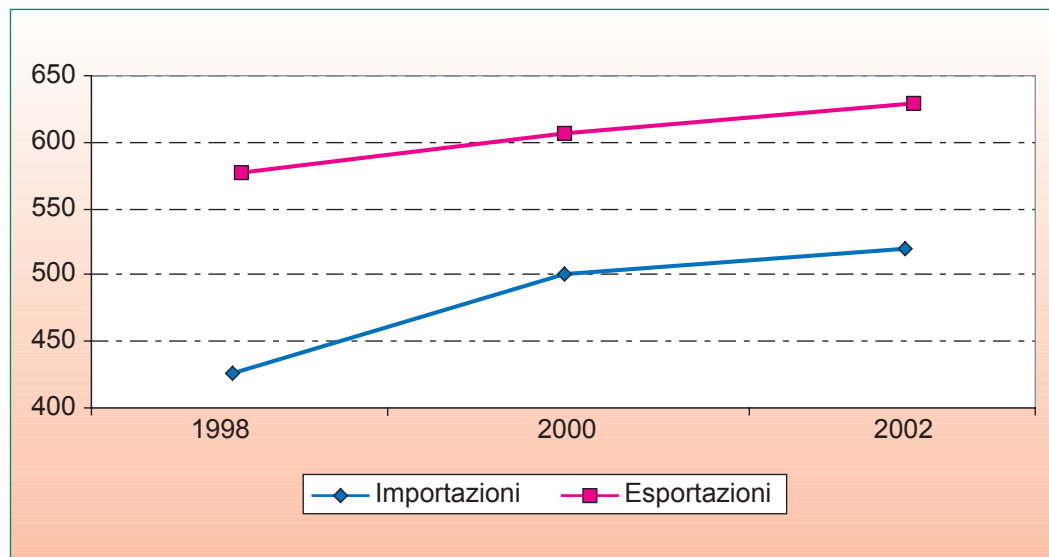
- Verona e Padova sono le province che hanno esportato maggiormente, nello specifico complessivamente 259.884 migliaia di euro.
- Rovigo e Vicenza, pur attestandosi su valori più bassi, hanno risentito maggiormente della variazione;
- Belluno, Venezia e Treviso sono gli unici esempi di variazione in positivo: i primi due per quantità minime, la terza invece per una cifra più significativa (+18%).

La quota relativa all'export 2004 della regione Veneto nei confronti dell'Europa a 25 si attesta al 43%, cifra molto significativa e corrispondente a 316.600 migliaia di Euro. Fatto 100 il totale degli scambi effettuati dalla regione Veneto, la quota destinata all'import corrisponde quindi al 57% pari a 419.591 migliaia di euro.

Per delineare in modo esaustivo il quadro generale degli scambi sia in importazione che in esportazione della Regione Veneto esaminiamo un'indagine relativa al commercio con l'estero inerente i flussi di import ed export di ortofrutta.

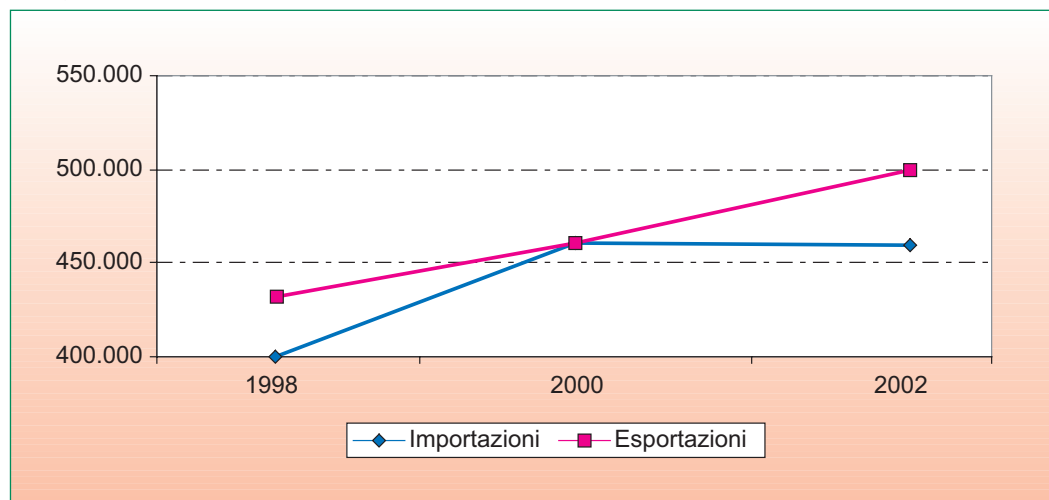
Il saldo tra le esportazioni ed importazioni di ortofrutta fresca e trasformata negli anni 1998, 2000 e 2002 è positivo, sia in quantità che in valore (figg. 1.11 e 1.12, tabb. 1.8 e 1.9). In media, negli anni presi in esame, la regione ha importato prodotti ortofruttili per un valore di 440 milioni di euro (pari al 13,3% di quelle importate a livello nazionale) ed esportando produzioni per un valore di 464 milioni di euro (pari al 10,6% di quelle esportate a livello nazionale), con saldo positivo, quindi, di 24 milioni di euro (2,3% di quello nazionale). In termini di quantità il saldo attivo negli anni 1998, 2000 e 2002 è stato pari a 122,3 mila tonnellate (11,6% del saldo delle regioni del Nord Est considerate nel complesso e il 4,4% di quello nazionale).

Fig. 1.11 - Andamento delle importazioni ed esportazioni di ortofrutta della regione Veneto (valori in migliaia di t)



Fonte: elaborazioni su dati Istat riportati nel rapporto sull' "Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agroalimentari italiane", Ismea, 2004

Fig. 1.12 - Andamento delle importazioni ed esportazioni di ortofrutta della regione Veneto (valori in migliaia di euro)



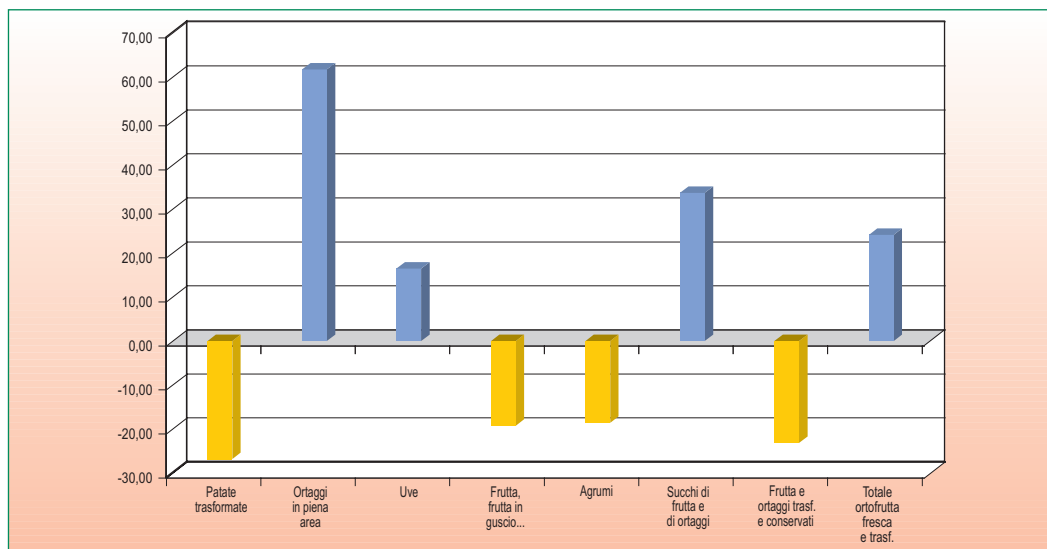
Fonte: elaborazioni su dati Istat riportati nel rapporto sull' "Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agroalimentari italiane", Ismea, 2004

A livello di singolo comparto, per la regione Veneto si evidenzia un saldo positivo medio degli anni presi in esame per (figg. 1.13 e 1.14):

- ortaggi in piena aria (+62 milioni di euro); in termini di quantità tale comparto pesa per il 29,1% delle esportazioni complessive e per il 21,8% delle importazioni della regione;
- succhi di frutta e di ortaggi (+34 milioni di euro); tale comparto pesa per il 23,8% delle quantità esportate e per il 17,4% di quelle importate;
- uve (+16 milioni di euro); in termini di quantità tale comparto pesa per il 4,1% delle esportazioni complessive e solo per lo 0,4% delle importazioni della regione.

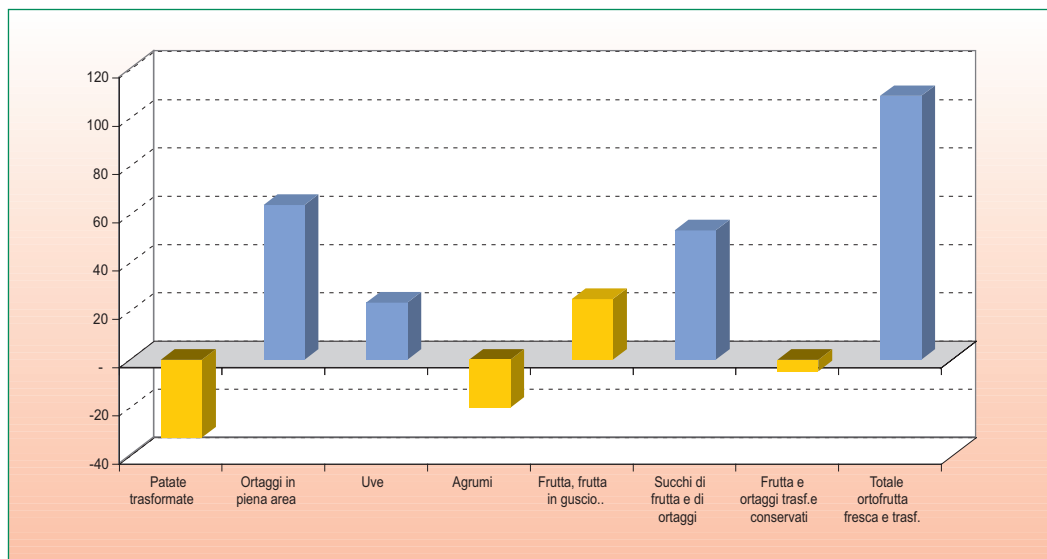
Di contro la regione risulta deficitaria per il comparto delle patate trasformate (-27 milioni di euro), della frutta e ortaggi trasformati e conservati (-23 milioni di euro), degli agrumi (-19 milioni di euro), per quello della frutta, frutta in guscio, prodotti utilizzati per la preparazione di bevande e spezie (-19 milioni di euro). Interessante è evidenziare che, negli anni presi in esame, il comparto della frutta, frutta in guscio, prodotti utilizzati per la preparazione di bevande e spezie, pur essendo deficitario dal punto di vista delle quantità importate ed esportate, in termini di valore contribuisce positivamente al saldo attivo della regione (fig. 1.13). Inoltre il settore della frutta e ortaggi trasformati e conservati presenta, in termini di quantità, un saldo negativo pressoché nullo (-3 mila tonnellate).

Fig. 1.13 - Saldo delle importazioni ed esportazioni della regione Veneto: media degli anni 1998, 2000 e 2002 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat riportati nel rapporto sull' "Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole e agroalimentari italiane", Ismea, 2004

Fig. 1.14 - Saldo delle importazioni ed esportazioni della regione Veneto: media degli anni 1998, 2000 e 2002 (valori in migliaia di t)



Fonte: elaborazioni su dati Istat riportati nel rapporto sull' "Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole e agroalimentari italiane", Ismea, 2004

Tab. 1.8 - Importazioni ed esportazioni di ortofrutta della regione Veneto (dati in migliaia di euro)

Veneto	1998			2000			2002		
	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo
Patate trasformate	25.545	716	-24.829	30.946	420	-30.526	25.672	555	-25.118
Ortaggi in piena area	66.287	136.646	70.359	82.611	140.000	57.388	106.860	164.327	57.468
Uve	2.498	17.713	15.215	1.978	20.453	18.475	3.303	19.026	15.723
Agrumi	32.914	12.979	-19.935	38.836	17.732	-21.104	37.894	21.329	-16.565
Frutta, frutta in guscio, prodotti utilizzati per la preparazione di bevande, spezie	157.989	122.363	-35.626	147.704	115.377	-32.327	130.047	142.318	12.271
Succhi di frutta e di ortaggi	43.076	81.516	38.439	59.211	98.966	39.755	53.574	76.526	22.952
Frutta e ortaggi trasformati e conservati	72.138	60.402	-11.736	98.934	67.416	-31.518	101.937	75.715	-26.223
Totale ortofrutta fresca e trasformata	400.447	432.334	31.887	460.219	460.364	145	459.287	499.796	40.509

Fonte: elaborazioni su dati Istat riportati nel rapporto sull' "Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agroalimentari italiane", Ismea, 2004

Tab. 1.9 - Importazioni ed esportazioni di ortofrutta della regione Veneto (dati in tonnellate)

Veneto	1998			2000			2002		
	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo
Patate trasformate	29.039	487	-28.552	36.235	324	-35.911	29.086	531	-28.555
Ortaggi in piena area	88.252	186.457	98.205	104.790	164.770	59.980	122.349	176.702	54.353
Uve	1.387	25.378	23.991	1.764	26.146	24.382	2.235	22.231	19.996
Agrumi	59.677	27.054	-32.623	65.155	38.241	-26.914	58.977	42.817	-16.160
Frutta, frutta in guscio, prodotti utilizzati per la preparazione di bevande, spezie	122.882	146.248	23.366	132.259	161.955	29.695	143.592	174.090	30.499
Succhi di frutta e di ortaggi	68.548	136.929	68.381	89.654	149.988	60.334	93.477	144.036	50.559
Frutta e ortaggi trasformati e conservati	56.927	55.277	-1.650	71.020	64.683	-6.336	69.760	69.538	-222
Totale ortofrutta fresca e trasformata	426.713	577.832	151.120	500.876	606.107	105.231	519.475	629.946	110.471

Fonte: elaborazioni su dati Istat riportati nel rapporto sull' "Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agroalimentari italiane", Ismea, 2004